

Storia banche Venete in 20 punti

Dal boom al crac

**Ignoranza, Boria, Incapacità,
Propensione a delinquere**

Fonti: Vittorio Malagutti, Corsera, altre

Storia banche Venete in 20 punti

Mire espansionistiche e prestiti facili anche ai proprietari stessi: ecco come si è arrivati al grande crac. Per oltre un secolo erano rimaste due piccole banche di provincia. È con Zonin e Consoli che nel '96 cominciano crescita e i guai. **Ma per Bankitalia quasi nulla da segnalare.**

E' l'Europa che le mette sotto stretta sorveglianza nel '14 (troppo tardi): ispezioni e proteste dei correntisti non frenano la discesa fino all'epilogo estivo; dalla grande superbia alla vendita per un euro a Banca Intesa.

Degne di nota le proteste di Zaia per gli eccessivi controlli che minavano l'immagine del Veneto.

Storia banche Venete in 20 punti

Vincenzo Consoli. Nel 1977, assunto al Credito Italiano di Biella, passa come capo area alla Popolare di Asolo e Montebelluna. Consoli scambia, ristruttura, fonde. Nell'85, in piena crisi prende 3,7 ml di stipendio. Dal 2006 al 2010 si scopre poi che Consoli aveva prestato a se stesso 5,5 milioni.

Gianni Zonin. Presidente delle cantine Zonin era più abile nel sentire il profumo dei vini che degli «schei» «Sono e resto un viticoltore prestato alla finanza; dovessi scegliere tra le due attività non avrei dubbi, resterei nel settore vitivinicolo»

Parole sante che non mantenne. Oltre che enologo si riteneva un abile banchiere.

Storia banche Venete in 20 punti

Le svolte

Nel 1996 Gianni Zonin, imprenditore agricolo di Gambellara, viene eletto presidente della Popolare di Vicenza. Il primo gennaio 1998 Vincenzo Consoli, materano, diviene direttore generale della Popolare di Asolo. In pochi anni la trasformerà in Veneto Banca.



Storia banche Venete in 20 punti

La crescita

Zonin all'inizio cambia più direttori generali di quanti allenatori si alternino alla guida della squadra di casa, che fu il Lanerossi di Paolo Rossi: 4 manager in 3 anni. Vuole crescere e lancia una campagna di acquisizioni di molte piccole popolari del Veneto.

Viticoltore si reputa un banchiere astuto. Boria, cos'altro?



Storia banche Venete in 20 punti

Testa a testa

La rivalità tra Zonin e Consoli, che mal si sopportano, si concretizza in banca: i due istituti crescono a dismisura. La Vicenza compera la Cassa di Risparmio di Prato e apre Banca Nuova in Sicilia. Veneto Banca compera la Popolare di Intra e apre una banca in Puglia.

Boria? Tanta!



Storia banche Venete in 20 punti

Il boom delle azioni

La loro forte espansione spinge i risultati delle due banche e il valore delle azioni: **quelle della Vicenza arrivano a valere 62 euro. I titoli della Veneto toccano nel 2013 i 40 euro.** Sono però valori fuori mercato. I titoli non sono quotati, le quotazioni si giustificano solo in funzione di una Catena di Sant'Antonio (lo Schema Ponzi in America) che funziona finché ci sono nuovi sottoscrittori.

In forza di questo schema Veneto e Vicenza, non quotate, arrivano a valere quanto a capitalizzazione, più di UBI, una delle maggiori banche italiane. **E l'Ignazio vigile?**

Storia banche Venete in 20 punti

L'espansione

La Vicenza prende sede a Roma, in piazza Venezia, poi compera il palazzo che fu della Solvay in via Turati a Milano, mentre la Veneto inaugura la nuova super-sede alla periferia di Montebelluna. Uno a uno.



Storia banche Venete in 20 punti

La crisi del 2008 si supera

La crisi finanziaria che scoppia nel 2008 sembra non toccare le due banche. Tutto il settore del credito crolla, salta l'americana Lehman Brothers, mentre i titoli delle due popolari continuano a guadagnare artificialmente valore. Per di più si allargano i cordoni della borsa, le due popolari finanziano a piene mani industrie decotte in difficoltà, talvolta senza alcuna prospettiva di ritorno degli investimenti. **Nessuno fiata.**

Storia banche Venete in 20 punti

Le prime crepe

Il 4 novembre 2014 nasce l'Unione Bancaria Europea. Un provvedimento che avrà portata devastante per le due banche. La vigilanza sulle prime 15 banche italiane – tra cui Veneto e Vicenza – passa dalla Banca d'Italia alla Banca centrale europea.

Le prime ispezioni dei tecnici di Francoforte evidenziano limiti nel governo delle due società e anche nelle scelte del management.

Si prospettano aumenti di capitale a carico dei soci per fronteggiare debiti.

Storia banche Venete in 20 punti

Lo stop

La Bce mette uno stop al riacquisto delle azioni proprie da parte delle banche. Il fondo viene congelato. Gli azionisti – molti piccoli risparmiatori, artigiani, pensionati – non riescono più a vendere i titoli di cui sono in possesso. Alcuni sono già inutilmente in attesa da anni. Questa è la verità

di una regione che ambisce a dar lezioni di morale al resto d'Italia ma che viene fuori piena di magagne.



Storia banche Venete in 20 punti

Le ispezioni

I tecnici della Bce scoprono finanziamenti facili a clienti illustri. Ne beneficia **Alitalia**, l'ex senatore di Forza Italia **Denis Verdini**, il candidato sindaco di Roma **Alfio Marchini**, il giornalista **Bruno Vespa**, **Marco De Benedetti**, **Gianfranco Zoppas**, **Giuseppe Stefanel**. Tra i soci della Veneto figura l'ex calciatore **Roberto Bettega**, che interviene in una assemblea. **Vicenza** investe, attraverso alcuni fondi lussemburghesi, in operazioni poco chiare. **Ma Ignazio Visco vigilava?**

Storia banche Venete in 20 punti

Il crac

Il 17 febbraio 2015 la Guardia di Finanza circonda la sede operativa di Veneto Banca, a Montebelluna. Ai dipendenti è vietato l'ingresso negli uffici. Perquisizioni anche a Padova, Treviso, Modena e Torino, dove Veneto Banca controlla la quotata Bim. Il direttore generale Vincenzo Consoli viene indagato per ostacolo alla Vigilanza. Dal patrimonio di Vigilanza mancano 400 milioni. La banca aveva chiuso il 2014 con una perdita di 968 milioni di euro.

Storia banche Venete in 20 punti

Il lungo addio

Il 12 maggio 2015 si dimette l'amministratore delegato della Popolare di Vicenza, Samuele Sorato, dopo 13 anni in ruoli chiave nella banca. Il primo giugno verrà nominato al suo posto Francesco Iorio, che firmerà una semestrale con **1.053 milioni di perdita, annunciando: «torneremo al dividendo nella primavera 2017».**

Il 30 luglio Consoli si dimette da Veneto Banca, al suo posto Cristiano Carrus. Gianni Zonin si dimetterà il 23 novembre 2015.

Storia banche Venete in 20 punti

Le accuse

Il 5 settembre Zonin raduna in un teatro i primi 800 dipendenti e riversa su Sorato tutte le responsabilità del dissesto. In particolare la pratica delle cosiddette “bacciate”, ovvero finanziamenti concessi in cambio della sottoscrizione delle azioni della banca. Verrà ripetutamente fischiato.



Storia banche Venete in 20 punti

black out

La legge di riforma delle popolari impone anche a Veneto e Vicenza la trasformazione in Società per azioni. Il processo di risanamento avviato prevede anche la quotazione in Borsa e l'ingresso di investitori istituzionali di lungo periodo.



Storia banche Venete in 20 punti

Piazza Affari addio

L'offerta pubblica di acquisto delle azioni delle due popolari va a vuoto. Nessun investitore istituzionale sottoscrive alcun pacchetto azionario. Il progetto di quotazione fallisce miseramente nella primavera del 2016. Deve intervenire il Fondo Atlante, finanziato dalla parte sana del sistema italiano, che diviene proprietario delle due banche con oltre il 95 per cento del capitale. Le azioni vengono svalutate a 10 centesimi l'una. **Si bruciano in questo modo 11 miliardi di euro di risparmio privato.**

Storia banche Venete in 20 punti

La fuga dei risparmiatori

Per oltre 210 mila soci, nella stragrande maggioranza piccoli risparmiatori, famiglie, artigiani, pensionati è un colpo terribile: vanno in fumo i risparmi di una vita. In molti chiudono i conti, impoverendo le attività delle banche, che finiscono anche in crisi di liquidità. Ci sono

Suicidi, ma i «paron» hanno ancora schei ben nascosti.



Storia banche Venete in 20 punti

La Ue

La Banca centrale europea e la Commissione europea stringono sul risanamento, con criteri sempre più severi. A Vicenza arriva come amministratore delegato Fabrizio Viola, che il Fondo Atlante nominerà anche presidente del Comitato strategico di Veneto Banca.



Storia banche Venete in 20 punti

L'epilogo

I mesi passano inutilmente, la crisi si aggrava e le perdite aumentano. Dopo che nessuno si era detto disponibile a intervenire, domenica 25 giugno 2017 Intesa Sanpaolo, in accordo con il premier Paolo Gentiloni e il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan, si muove, acquisendo una serie di attività delle due ex popolari per 1 euro.

Finisce il 25 giugno l'avventura ultrasecolare della Popolare di Vicenza e di Veneto Banca.

Lunedì 26 giugno le due banche aprono sotto le insegne di Intesa Sanpaolo.

Il prezzo da pagare sarà durissimo: entro il 2019 dovranno chiudere 600 filiali. E molti non rivedranno i propri soldi

Storia banche Venete in 20 punti

Ovviamente San Paolo ottiene un regalone.

I debiti vengono assorbiti da tutti i contribuenti e San Paolo con solo un Euro viene in possesso di tutti gli sportelli delle due banche.

Anche gli esuberi sono a carico dello Stato, cioè di tutti noi.

C'è la possibilità di un'apertura di infrazione UE per salvataggi pubblici.

Certo migliaia di correntisti veneti, quelli che con Zaia vorrebbero la secessione, sono salvi con i soldi che i contribuenti Italiani si sono tolti dalle tasche: ca 5/6 Md.

E resta l'amaro in bocca di chi immagina che i colpevoli non pagheranno mai.

Storia banche Venete in 20 punti

La vicenda della Popolare di Vicenza in numeri



Storia banche Venete in 20 punti

IL TRACOLLO BANCA POPOLARE DI VICENZA



Storia banche Venete in 20 punti

PROFONDO ROSSO

Il 2015 delle Banche Venete



VENETO BANCA

- 882 Milioni



Banca Popolare di Vicenza

- 1.400 Milioni

Storia banche Venete in 20 punti



Storia banche Venete in 20 punti

Cosa accadrà ad azionisti e obbligazionisti subordinati?

Lo schema prevede che le perdite vengano colmate azzerando gli azionisti e coinvolgendo i possessori di bond subordinati. È possibile che in questo ambito, siano coinvolti anche i piccoli investitori titolari dei titoli junior: ma è probabile che per questa tipologia di investitori che abbiano subito una vendita fraudolenta scatti una forma di rimborso sul modello Mps. (sempre pagato dal contribuente)

Storia banche Venete in 20 punti

«L'intervento di Intesa Sanpaolo permette di evitare i gravi riflessi che sarebbero derivati dalla liquidazione coatta amministrativa delle due banche, salvaguardando l'occupazione, i risparmi di 2 milioni di famiglie e l'attività di circa 200 mila imprese finanziate», si legge in un comunicato di Intesa San Paolo dopo la firma del contratto di acquisto, al prezzo simbolico di un euro, di "certe attività e passività e certi rapporti giuridici" di Pop.Vicenza e Veneto banca.

La lezione delle banche Venete

E tutto questo è successo nell'orgoglioso veneto che vorrebbe scindersi dall'Italia perché convinto di mantenere altri italiani vagabondi.

E qui parliamo del supponente e scaltro Zaia che era arrivato a impedire le già inutili ispezioni di Bankitalia perché rovinavano l'immagine della regione.

Forse la cricca veneta si è già dimenticata il ponte di Calatrava e il sistema Mose dove hanno mangiato tutti, ma soprattutto i veneti e che non riuscirà a salvare Venezia perché costruito su mazzette atte a sbloccare i lavori, ma non a fermare il mare.

Il Mose, costato a tutti i contribuenti 6 milioni di euro ed è già arrugginito e fuori uso

Ma anche altrove c'è del marcio

Ma MPS a parte, qualcosa è successo anche in Banca delle Marche, Banca Etruria, Carichieti, Cariferrara....per non avere un pensiero, magari sfuggente, che chi doveva controllare non ha controllato abbastanza.

Però non si deve dire perché qualcuno potrebbe offendersi.

Fino a prova contraria l'art.21 ci dà libertà di pensiero, di parola e di scritto

Anche se quanto sopra ci è costato miliardi e contribuenti a cui sono stati rubati i risparmi di una vita. E dovremmo anche tacere?

Logica e assiomatica

Seguitemi: siamo di fronte a 2 problemi

- 1. Parte del sistema bancario non ha funzionato**
- 2. E' Bankitalia che – forse - non ha vigilato con diligenza e ha causato il punto 1**

Per risolvere questi problemi si istituisce una Commissione parlamentare. Se la Commissione funzionasse dovrebbe per prima cosa capire se il sistema bancario italiano è sano o no e se qualche colpa va imputata a Bankitalia (molti dirigenti hanno lasciato per andare a gestire banche!)

Invece in tutta fretta si assolve Visco e gli si rinnova il mandato, poi la Commissione vedrà. Siamo seri?

All'ombra di Casini

Ma, per far contenti i contribuenti, si fa un'indagine parlamentare sul comportamento delle banche; lo si affida a Casini a pochi mesi dalle nuove elezioni.

Casini, dopo il casino fatto in casa Caltagirone, raccatta quel che capita.

Anche lui sa che la commissione ministeriale non approderà a nulla. Ma tanto vale dare in pasto ai «sudditi» l'impressione che qualcosa si farà.

Solo che sarà inutile polvere negli occhi per far capire che il Governo c'è e tutela i tuoi interessi.

Il pio Casini farebbe meglio ad andare a metter fiori su chi, per colpa delle banche, si è ucciso e dare una pensione agli eredi invece di indagare a vuoto.

L'Ignazio giulivo

Non che facesse il palo della banda dell'Urtica, ma il sistema bancario Italiano è andato in crisi anche per mancanza di sorveglianza.

Però secondo gli alti gradi della Repubblica ci sbagliamo. Il Governatore di Bankitalia è stato riconfermato e s'è guadagnato altri 6 anni di stipendio, cioè 3 milioni di euro sicuri sicuri.

Ognuno ha i suoi santi in Paradiso.

Qualche maligno ha diffuso la voce che Ignazio, prima di andare a dormire, baci i santini di San Mattarella e di San Draghi e trafigga con aghi acuminati l'effigie di Renzi.

L'ha salvato la macumba, ma resterà un'anatra zoppa.